

Diabete sport training

Diabete, Sport e Volontariato

AGD (Coordinamento Nazionale Associazioni Giovani con Diabete) pone in cima alle sue priorità la qualità della vita dei bambini e ragazzi con DM1. Diabete Sport Training è un progetto sostenuto dalla Fondazione Vodafone Italia con lo scopo di avvicinare i giovani con DM1 all'attività fisica e confermare i benefici che essa apporta al controllo metabolico. Equipe mediche e preparatori atletici professionisti hanno seguito oltre 1100 giovani in 8 campi di educazione sportiva su tutto il territorio nazionale fornendo ai ragazzi la necessaria formazione per poter praticare attività fisica in sicurezza. A presentare il diabete ai bambini all'esordio ci pensa "Lino", un orsetto di peluche con fasce colorate nelle zone del corpo dove praticare le iniezioni d'insulina.

Anche la Scuola è al centro dell'azione di AGDI e il "Documento Strategico per l'inserimento del bambino con DM1 a scuola" redatto con il MIUR e il MIN SALUTE ne è la testimonianza.

Per saperne di più visita www.agditalia.it

L'impegno di AstraZeneca in diabetologia

Con 387 milioni di persone colpite nel mondo e 537 mila decessi tra gli adulti in Europa nel 2014, il diabete costituisce un'emergenza sanitaria mondiale che impone un progetto di lungo termine. Per questo motivo il diabete rappresenta un pilastro fondamentale nella strategia di investimento in Ricerca & Sviluppo di AstraZeneca per la scoperta di nuove terapie che possano migliorare le condizioni di vita dei pazienti e ridurre il peso della malattia. L'azienda oggi vanta un portafoglio unico di farmaci innovativi ed è la prima che offre terapie in 3 nuove classi di trattamenti, gli inibitori del DPP4, gli agonisti del recettore del GLP-1 e gli inibitori del SGLT-2. In particolare, in queste ultime classi, ci sono alcune molecole che hanno dimostrato risultati positivi su diversi parametri di controllo metabolico (glicemia, pressione, peso corporeo).



La Dott.ssa Linda Avesani e il Prof. Mario Pezzotti

Dipartimento di biotecnologie: da Verona un aiuto contro il diabete

Brevettato il modo per produrre un vaccino che potrebbe prevenire il diabete autoimmune (di tipo 1)

Il Dipartimento di Biotecnologie dell'Università di Verona, negli anni, si è contraddistinto tra le realtà più attive nell'ambito della ricerca e della sperimentazione per la lotta contro il diabete autoimmune. Non è un caso, quindi, che, proprio all'interno dell'ateneo veneto sia stato brevettato il sistema per produrre un vaccino che ha lo scopo di prevenire tale malattia su quella parte di popolazione definita "a rischio". Il dato importante è che tale azione viene attuata prima che si sviluppi la malattia. Un passo avanti fondamentale per la lotta contro il diabete. Il risultato è stato raggiunto tramite l'utilizzo di piante transgeniche di tabacco, sfruttate per la pro-

duzione della molecola GAD65, utile alla prevenzione. È proprio da questa scoperta che Mario Pezzotti e Linda Avesani, docenti a Verona, con Alberto Falorni dell'Università di Perugia, hanno fondato uno spin off universitario denominato "Officina Biotecnologica": "In questo incubatore abbiamo realizzato un sistema per produrre in maniera sostenibile questo potenziale vaccino. Sono tuttavia richiesti ulteriori fondi indispensabili per la realizzazione del prodotto finale", spiega Linda Avesani. Esperimenti condotti da Officina Biotecnologica dimostrano che è possibile, servendosi di piante transgeniche, produrre tale molecola a costi molto più

competitivi rispetto ai sistemi convenzionali. "Dopo 10 anni di ricerche abbiamo verificato la fattibilità di produzione del vaccino in sistemi vegetali grazie a finanziamenti dell'Ateneo veronese, del Ministero dell'Istruzione e della Ricerca scientifica e della comunità europea". Ma non è tutto. All'interno del dipartimento si sta sviluppando un altro progetto legato al molecular farming (ovvero l'utilizzo di piante geneticamente modificate per la produzione di molecole di interesse farmaceutico) per la diagnosi e la terapia dell'artrite reumatoide e della sindrome Sjogren. Su quest'ultimo caso, recentemente, è stato prodotto dai ricercatori veronesi del team "Diamante" (www.diamante.tech) un kit diagnostico che ha conquistato il Premio Nazionale Innovazione nel 2015 a Cosenza.

Al via Campagna di Informazione sul diabete infantile: serve la diagnosi precoce

Parte nel mese di gennaio 2016 la Campagna Nazionale di Informazione per promuovere la diagnosi precoce del diabete infantile, che colpisce circa 20.000 bambini in Italia e la cui diffusione è raddoppiata negli ultimi 15 anni. È di grande importanza che genitori ed insegnanti, ma anche i pediatri di famiglia, riconoscano al più presto i sintomi dell'esordio della malattia: la disidratazione del bambino, con urina abbondante e di conseguenza sete costante, oltre ad eventuale dimagrimento. Sintomi, questi, che possono aggravarsi fino ad un quadro clinico di chetoacidosi, la grave complicanza che può essere fatale ai bambini a causa delle lesioni cerebrali che può provocare. Promuovere la diagnosi precoce del diabete infantile è quindi indispensabile per evitare che i bambini arrivino in Pronto Soccorso in condizioni critiche.

L'iniziativa è a cura di SIEDP, Società Italiana di Endocrinologia e Diabetologia Pediatrica, con il contributo non condizionato di Bayer Diabetes Care Division: prevede la distribuzione di materiale informativo nelle scuole di tutta Italia oltre che presso gli studi di 10.000 pediatri di famiglia. In programma anche la trasmissione periodica di una newsletter informativa.

Questa Campagna di Informazione rappresenta uno strumento pratico per aiutare subito i genitori dei bimbi affetti da diabete infantile ma anche il pediatra di famiglia. L'apposizione della locandina nei loro ambulatori fornirà a mamme e papà preziose informazioni sui sintomi della malattia ed aiuterà il medico a non sottovalutare l'eventuale presenza di sintomi e di indirizzare il bambino nel Centro di riferimento specializzato più vicino. L'iniziativa sarà di estrema utilità per i docenti: la scuola è infatti l'ambito dove i bambini passano più tempo, quindi il luogo dove vi sono maggiori probabilità



Science For A Better Life

che si manifesti per la prima volta il diabete. La distribuzione di materiale informativo negli Istituti scolastici prevista dall'iniziativa servirà a preparare gli insegnanti nel gestire efficacemente e senza timori un'eventuale emergenza. La Campagna di Informazione contribuirà quindi in modo significativo al riconoscimento precoce dei sintomi del diabete infantile da parte dei genitori oppure degli insegnanti, oltre che da parte del pediatra di famiglia. Il tempestivo trasporto del bambino in un Centro Specializzato e l'osservanza da parte dei medici del Pronto Soccorso delle Linee Guida recentemente elaborate dai medici specialisti proprio per la gestione della chetoacidosi (sono fondamentali le prime due ore nel corso delle quali bisogna prima reidrattare il paziente e solo successivamente somministrare l'insulina, con tempi e volumi ben precisi, evitando invece

il bicarbonato) potranno prevenire lesioni cerebrali e salvare la vita a molti bambini.

Bayer Diabetes Care Division ha prodotto in questi anni una lunga serie di innovazioni tecnologiche, tra le quali nuovi standard diagnostici per il monitoraggio del diabete. Per semplificare la vita delle persone con diabete e degli operatori sanitari, da anni si impegna a fornire sia sistemi innovativi per la misurazione della glicemia sia materiali educazionali di supporto.

Complicanze del diabete infantile molto diffuse, specie nei bambini sotto i 6 anni
Sulla base di un'analisi del Gruppo di Studio sul diabete infantile della SIEDP condotto in 68 centri di Diabetologia Pediatrica su tutto il territorio nazionale su circa 2.500 bambini cui è stato diagnosticato il diabete infantile, è emerso che il 38,5% ha esordio con la grave complicanza della chetoacidosi, di cui il 72% ha un'età inferiore ai 6 anni. La complicanza che la

Campagna di Informazione si propone di prevenire, quindi, è particolarmente diffusa e colpisce soprattutto i bimbi molto piccoli.

I sintomi dei diversi stadi di gravità delle complicanze del diabete infantile

Il bambino può essere sveglio ed avere parametri vitali normali: in questo caso si tratta di chetoacidosi lieve; se è in uno stato di sonnolenza con un aumento della frequenza cardiaca, la pelle flaccida, gli occhi affossati, una secchezza orale, ci si trova di fronte ad una chetoacidosi di media e grave severità. Le situazioni a maggior rischio di sviluppare edema cerebrale sono la giovane età, chetoacidosi all'esordio di diabete infantile, lunga durata dei sintomi. I sintomi per riconoscere l'edema cerebrale sono: cefalea, riduzione del battito cardiaco ed aumento della pressione arteriosa.

Il piede diabetico, una sfida terapeutica che si vince in équipe

L'esperienza della Sezione Dipartimentale Piede Diabetico dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana, un centro di eccellenza con 25 anni di attività

Il diabete mellito interessa circa 5 milioni di persone in Italia, e le sue complicanze croniche costituiscono la maggior fonte di spesa per il Servizio Sanitario Nazionale nel campo delle patologie croniche.

Tra queste, quelle a carico degli arti inferiori, il cosiddetto "piede diabetico", interessano intorno alle 300.000 persone e rappresentano la causa più frequente di ricovero nei pazienti diabetici, nonché la causa più importante di amputazione degli arti inferiori, non solo in Italia, ma in tutto il mondo, tanto che si calcola che un arto viene amputato ogni 20 secondi nel mondo a causa del diabete.

Il piede diabetico è la diretta conseguenza del progressivo deterioramento del sistema nervoso e arterioso a carico degli arti inferiori a causa del diabete e delle sue complicanze infettive, e viene considerato un indicatore di gravità delle condizioni generali dei pazienti, dal momento che si associa alla presenza delle altre complicanze croniche, soprattutto cardiovascolari.

Il decorso e l'evoluzione della patologia a carico dei piedi sono per lo più asintomatici a causa della neuropatia periferica che maschera i sintomi precoci rivelatori della malattia, tanto che frequentemente gli episodi acuti si manifestano in maniera improvvisa, con un decorso drammatico, che può portare appunto all'amputazione e talora mettere a rischio la vita stessa del paziente.

Per queste caratteristiche, e per la patogenesi multifattoriale, il piede diabetico costituisce una vera e propria sfida clinica, che impegna tutte le componenti del percorso di cura dei pazienti, dalle fasi preventive, alla cura degli episodi acuti, alla riabilitazione. Presso la Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana è attiva fin dal 1991 la Sezione Dipartimentale Piede Diabetico, fondata e diretta dal dottor Alberto Piaggese, che nel 2016 compie i 25 anni di attività, un punto di riferimento a livello sia nazionale che internazionale, che ha sviluppato e costantemente implementato nel corso degli anni un paradigma di cura dei

La sala operatoria della Sezione Dipartimentale Piede Diabetico della Azienda Ospedaliero-Universitaria pisana: nel corso di 25 anni di attività sono stati eseguiti più di 4000 interventi su pazienti con piede diabetico



pazienti con piede diabetico che è stato preso a modello ed esportato in Italia ed in altri paesi del mondo.

L'impostazione multidisciplinare e la condivisione degli obiettivi terapeutici tra i diversi specialisti coinvolti in un percorso di cura integrato con la coordinazione del diabetologo, che è il responsabile della gestione del paziente, è stata fin dall'inizio la caratteristica principale dell'approccio "pisano" alla cura del piede diabetico, fin dai tempi in cui questa patologia era di fatto orfana di padri. Questa modalità, unitamente all'introduzione delle moderne tecniche di rivascularizzazione e di chirurgia del piede diabetico, che a Pisa viene svolta direttamente dai diabetologi, ha portato a risultati di assoluta eccellenza, tanto che in uno studio comparativo svolto nel 2007, lo studio "eurodiab", il centro di Pisa è risultato il migliore tra 14 centri altamente specializzati nella cura del piede diabetico in 10 paesi europei.

Nel corso degli ultimi 15 anni sono stati trattati più di 7.500 pazienti, sono stati effettuati 4.000 interventi chirurgici e 5.000 rivascularizzazioni, con una percentuale di successo superiore al 95% dei casi.

Un aspetto particolare dell'attività del gruppo pisano è legato all'aumento nel corso degli anni del grado di complessità dei casi trattati e dell'età dei pazienti, che tuttavia non si è accompagnato ad un peggioramento dei risultati, a testimonianza dell'efficacia del modello terapeutico e della sua evoluzione nel tempo, con l'adozione di nuove tecnologie e soluzioni terapeutiche in grado di dare risposte ai casi più gravi e complessi.

Questa esperienza è stata nel tempo trasferita sia ai diabetologi e ai podologi formati presso l'Università di Pisa, che attualmente operano presso i servizi di diabetologia del servizio sanitario della regione Toscana, sia ai medici, infermieri e podologi provenienti dalle altre regioni italiane, tramite corsi residenziali annuali, che nell'arco di 18 anni di ininterrotto svolgimento hanno formato più di 600 specialisti a livello nazionale.

Nel 2009 è stata varata la versione internazionale del corso pisano, che è attualmente l'unico riconosciuto a livello mondiale dall'International Diabetes Federation per la formazione di secondo livello degli specialisti nel piede diabetico.

CMSO: tu al centro delle cure

Un approccio innovativo per il diabete

Quali sono i reali bisogni dei pazienti diabetici? A questa domanda intende rispondere in modo pieno il Centro Medico Specialistico Orio CMSO di Salerno, centro antidiabetico di eccellenza nazionale. "Tu al centro delle nostre cure" è lo slogan scelto che rappresenta l'operato del centro ed il suo approccio moderno ed innovativo nella cura e prevenzione del Diabete e delle malattie endocrino-metaboliche. Centralità del paziente, organizzazione, professionalità ed innovazione caratterizzano l'operato di questa nuova realtà sanitaria con una specificità: il lavoro di squadra. Più professionisti - tra cui spicca il prof. Francesco Orio, tra i più giovani professori d'Italia in Endocrinologia riconosciuti a livello mondiale tra i massimi esperti di Sindrome dell'Ovaio Policistico ed Endocrinologia ginecologica - operano in sinergia, unendo le loro competenze per affrontare tutti gli aspetti della malattia, mirando soprattutto alla prevenzione delle complicanze del diabete.

La cura "a 360°" prevede il monitoraggio costante del percorso dei pazienti, i cui bisogni vengono soddisfatti ritagliando le scelte terapeutiche intorno alle personali esigenze di vita e di salute (come la gestione del calendario di visite basate sulle necessità organizzative dei



TU AL CENTRO DELLE NOSTRE CURE

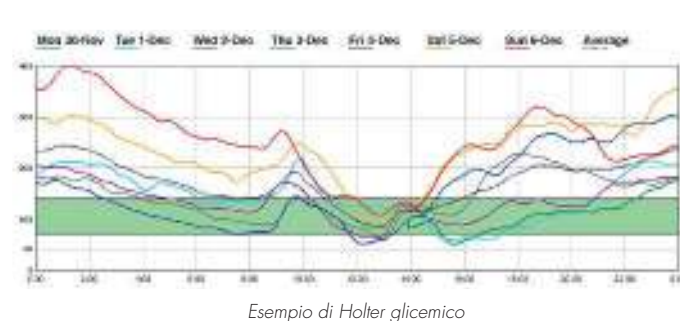
pazienti) e relegando al centro tutte le preoccupazioni di gestione della malattia. Da qui la scelta dello slogan: La persona "al centro delle cure". Il CMSO si differenzia anche per la riduzione considerevole delle tempistiche di screening completi e check-up diabetologici: i pazienti possono conoscere il loro stato di salute e lo stadio della patologia in poche ore. Il ruolo dell'innovazione, fondamentale nella gestione del Diabete, si evince dall'ausilio delle ultime tecnologie come l'holter glicemico, strumento in grado di seguire in modo continuo

l'andamento della glicemia (nell'immagine); si tratta di un sistema semplice e maneggevole che consente per la prima volta di verificare in tempo reale l'andamento della glicemia in base allo stile di vita, all'alimentazione ed alla terapia seguita. Il diabetico può finalmente "vedere" e "capire" ciò che influisce direttamente sulla sua glicemia migliorandola o peggiorandola: in tal modo il CMSO stabilisce anche un approccio "educativo" al diabete unico.

Mediante questo strumento si possono seguire in maniera continua per 5 giorni i valori della glicemia visualizzandone l'andamento, si può intervenire nel modo più opportuno sia con la terapia che con lo stile di vita.

Per il CMSO fondamentale è dunque la tecnologia così come fondamentale è il web. Il sito www.cmso.it consente ai pazienti un contatto diretto con il centro per un accesso facilitato alla struttura e ai servizi; il blog tratta le ultime novità dal mondo medico-scientifico proponendo utili consigli sulla salute e sullo stile di vita, veicolati direttamente dai professionisti del centro.

Sfida vinta per il direttore Sanitario del CMSO, il dott. Marcello Orio, che dopo l'esperienza di formazione alla Cornell University di New York ha deciso di importare in Italia un modello di efficienza ed organizzazione di stampo americano, creando una nuova realtà imprenditoriale nel panorama medico italiano. Visione etica della cura, prevenzione del Diabete e delle patologie endocrino-metaboliche, organizzazione e approccio medico multidisciplinare rendono oggi il centro medico CMSO di Salerno un unicum nel settore, unendo la visione d'insieme propria della "Scuola Medica Salernitana" e l'attenzione ai bisogni della persona caratteristica della medicina del futuro.



Esempio di Hollerglicemia



La "Foot Clinic" della Sezione Piede Diabetico: ogni giorno più di 40 pazienti vengono visitati da un team composto dal medico specialista coadiuvato dalla podologa